

LO SCONTRO SULLE QUOTE



MILANO. «Va bene. Non abbiamo problemi a dimostrare la nostra buona volontà. Togliamo i blocchi dall'aeroporto». A un giorno dall'inizio della protesta degli allevatori lombardi per la questione delle quote latte e delle relative supermulte la svolta è giunta dopo un'ora di colloqui con il Prefetto Roberto Sorge che s'è proposto da mediatore nei confronti del governo. E oggi, forse, si aprirà il dialogo. Il sottosegretario all'Agricoltura Roberto Borroni ha ricevuto dal governo l'incarico di trattare. Borroni, a Nogara nel Veronese, dove si trova per un convegno, riceverà una delegazione di allevatori per iniziare la trattativa.

Linate bloccato
Ieri, Milano, ha vissuto la seconda giornata di protesta degli allevatori che bloccano con i loro trattori la strada che porta all'aeroporto Forlanini. E per tutto il giorno hanno impedito l'accesso allo scalo alle auto e ai mezzi pubblici provenienti da Milano. Come giovedì il blocco ha provocato code nell'interland milanese. E anche ieri un serpente d'auto di un paio di chilometri si è formato davanti all'aeroporto. I passeggeri hanno dovuto percorrere a piedi il lungo viale che porta al Forlanini.

I manifestanti si sono svegliati sotto la brina che ricopriva le cabine dei trattori. Alcuni - ma gli organizzatori ci tengono a sottolineare che si è trattato di un'esigua minoranza - hanno abbandonato il blocco per tornare alle loro stalle. «Sia ben chiaro, scrivo - dice un agricoltore bresciano mentre saluta i colleghi rivolgendosi per un attimo al cronista - me ne vado da qui solo perché mio fratello non ce la fa a stare dietro alle bestie da solo. Ma se c'è bisogno torno qui subito, e mi porto dietro pure le mucche». In compenso sono arrivati i rinforzi. Sia da Mantova ma anche dal Piemonte, dall'Emilia e dal Veneto. I primi a raggiungere i colleghi lombardi sono stati gli allevatori di Padova e Vicenza, reduci tra l'altro della manifestazione di ieri nelle loro città. E poi dalle province dell'Emilia e di quelle piemontesi. In mattinata, tra il continuo trillare dei telefoni cellulari di colleghi e parenti che chiedevano informazioni, gli allevatori hanno trovato il tempo di reperire un sacerdote.

L'omaggio a S. Antonio
Non potevano certo mancare di rendere omaggio a Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e dei contadini, che si celebra proprio il 17 gennaio. Il parroco di Segrate - sul cui territorio sta avvenendo la manifestazione - raccolti calice e ostie, in un attimo s'è ritrovato dietro l'altare messo su grazie a un tavolino da campo in mezzo ai trattori in sosta.

Poi, archiviato il momento dedicato all'anima, gli allevatori sono tornati a pensare a questioni ben più terrene. A mezzogiorno conferenza stampa per dire «non

La Ue: lo Stato non può pagare le sanzioni per i produttori

Lo Stato italiano, al pari degli altri paesi dell'Ue «non può sostituirsi agli allevatori nel pagamento delle multe fissate dalla Comunità in caso di superamento delle quote di produzione di latte loro assegnate». Lo ha detto Gerry Kiehl, portavoce del commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler, commentando ieri a Bruxelles la protesta dei produttori di latte italiani, a due settimane dalla scadenza del pagamento delle multe per i surplus prodotti nella campagna 1995-1996. Per il portavoce, «le multe sono state introdotte con un fine dissuasivo nei confronti della produzione e quel fine verrebbe meno se i governi potessero sostituirsi agli allevatori. Se lo facessero, si troverebbero in situazione di infrazione davanti alla Corte di giustizia europea».

Latte, la guerra continua
L'aeroporto di Linate isolato tutto il giorno

«Siamo brave persone e non abbiamo difficoltà a dimostrare la nostra buona volontà». Gli allevatori che giovedì hanno bloccato coi loro trattori Milano, hanno accolto l'invito del prefetto a liberare la via che collega lo scalo alla città. Ieri i passeggeri aerei sono stati costretti a percorrere a piedi un paio di chilometri con le valigie al traino. E un terzo di loro ha perso l'aereo. Domani la Lega manifesterà in città a sostegno degli allevatori.

FRANCESCO SARTIRANA

ci spostiamo se non si presenta un interlocutore del governo autorevole e tecnicamente preparato.

370 miliardi di multe

Le multe (un totale di 370 miliardi che andrebbero pagate entro fine mese, ndr) non le paghiamo semplicemente perché nessuno di noi ha splanonato le quote comunitarie. A detta di Giovanni Robusti, ex senatore leghista e presidente del centro studi agricolo di Crema che funge da riferimento ai comitati spontanei di allevatori, è tecnicamente impossibile che lo scorso anno in Italia si siano prodotti 102 milioni di quintali di latte, tre in più del limite comunitario. La spiegazione del perché è saltato fuori questo dato va ricercata in un complicatissimo intreccio tra la rivalutazione della lira sul marco dell'ultimo anno e le

cosiddette «quote di carta». «Con il marco a mille lire - inizia a spiegare un allevatore di Montichiari dimostrando un'inaspettata competenza da yuppie di Wall Street - per gli industriali lattieri italiani, che in realtà sono quasi tutti delle multinazionali straniere, è più conveniente acquistare il latte all'estero e importarlo in nero in Italia. Una volta qui lo spacciano per prodotto nostrano rastrellando sul mercato le quote. Perché, c'è anche un mercato delle quote?»

Il mercato delle quote

«Sì certo - continua l'allevatore in un intreccio di dialetto e italiano - ad esempio io l'anno scorso non ho splanonato perché ho affittato quote per 4 mila quintali di latte da un allevatore che aveva dismesso la stalla. Ma da quest'anno è im-

possibile trovare quote libere. Ci sono intermediari che te le vendono o le affittano. Ma sono mesi che è impossibile trovarne perché ne hanno fatto man bassa gli stessi industriali».

Dure contestazioni

Prove dell'importazione illegale di latte, interviene un ragazzo mantovano, arrivano da una manifestazione fatta dagli allevatori lo scorso novembre guarda caso al valico del Brennero. «Abbiamo fermato un Tir tedesco - sostiene - con su cartoni di latte fresco con il marchio di un consorzio del sud Italia. E come fa il latte fresco per il nostro meridione ad arrivare dalla Germania? Ma le rivendicazioni degli allevatori nostrani non si fermano qui. Contestano pesantemente il decreto del mese scorso che consente al governo di stabilire le quote a dicembre, a otto mesi dall'inizio della stagione agraria. L'anno agricolo va da marzo a marzo. Regola vorrebbe - che ognuno di noi sapesse prima di iniziare a lavorare quanto può produrre - racconta un agricoltore di Brugherio, un comune alle porte di Milano - invece qui l'anno scorso ci è stato detto quanto produrre un mese dopo la fine dell'anno. E da qui che sono saltate fuori le multe di centinaia di milioni».



tra di loro e sostengono cifre tecnicamente impossibili da raggiungere con l'attuale numero di animali esistenti nel nostro Paese. Chiediamo inoltre che lo stato italiano impari ad applicare i regolamenti e le direttive comunitarie. Chissà perché negli altri paesi europei il meccanismo delle quote funziona e da noi no.

I manifestanti improvvisano un falò per scaldarsi sulla statale Paulese. In alto una fila di trattori blocca una delle strade di accesso a Padova
Ferraro/Ansa



IL CASO

**«La Lega con chi sta?»
È rissa tra Formentini e Formigoni**

MICHELE URBANO

MILANO. In un saettar di repliche e contropliche il duello del latte tra il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, nonché numero due della Cdu di Buttigione, e il sindaco Marco Formentini fedelissimo di Umberto Bossi a Palazzo Marino, è proseguito tra stizzite di stizza per tutto il giorno. Bianco tenzone, che per verità di cronaca, era stato aperto con virile assalto da Formigoni a rintuzzare una proposta avvelenata di Formentini medesimo. Della serie: perché non spostare la sede della Regione fuori città? Ed ecco per l'appunto la piccattissima replica del diretto interessato: «È vergognoso che Bossi abbia cercato di strumentalizzare la protesta, quando il primo no all'ingresso degli agricoltori a Milano è arrivato dal Comune che è governato da un sindaco e da una Giunta della Lega».

Botta e risposta

La risposta è arrivata a strettissimo giro di pubblica dichiarazione. Ma, giusto per rafforzare la sdegnata protesta, nel frattempo l'intero gruppo consiliare della Lega Nord, «simbolicamente», occupava l'aula dell'assemblea («Per solidarietà nei confronti degli allevatori»). Dove, per il piacere dei fotografi, si sono seduti, appoggiando un bicchiere di latte, nei posti riservati alla Giunta. Mentre, sugli schermi più alti destinati alla presidenza del Consiglio, hanno appeso una bandiera bianca e verde con il sole celtico della mitica Padania bossiana.

Già, ma anche Formentini affilava la lama. «Il mio è stato un intervento responsabile, e adesso non ho nessuna ragione di fare commenti sulle dichiarazioni irresponsabili del presidente Formigoni, dichiarazioni che non portano a nulla di costruttivo. Fine? No, ovvio, era semplicemente la premessa per imbastire una robusta difesa. «Voglio solo ricordare al presidente della Regione che al Comune è stato solo chiesto un parere tecnico sulla manifestazione, e cioè sui problemi per la viabilità, e non il permesso di entrare o meno a Milano».

Accertato che i trattori avrebbero decisamente appesantito la circolazione meneghina, la precisazione del primo cittadino ha ulteriormente innervosito il duellante bianco del Pirellone. Le dichiarazioni del sindaco? «Inaccettabili. L'ennesima dimostrazione del degrado a cui è giunta l'amministrazione che governa Palazzo Marino». Anzi, un tentativo di evitare il cicchetto del gran capo padano. E così tutte le accuse sono riconfermate. «Con simili dichiarazioni il sindaco scatena l'ennesimo conflitto istituzionale e anche in questa occasione del tutto gratuito e ingiustificato, tanto più che il primo e il più duro nell'opporci alla manifestazione è stato proprio il Comune di Milano. La Regione, per bocca del suo presidente, si era subito detta disponibile ad incontrare in manifestazioni e per tutta la giornata lo stesso Formigoni ha svolto un'opera di mediazione, andando ad incontrare i manifestanti. Cosa che il Comune non ha assolutamente fatto».

Regione occupata

Finale stile rasoio nell'anno delle elezioni amministrative: «Perdere un governo di basso profilo come quello di Palazzo Marino sarebbe meglio per Milano». E naturalmente, ai consiglieri del Carroccio che nel frattempo gli continuavano l'occupazione in casa, il consiglio era di coerente polemica: «Farebbero bene a andarci a occupare Palazzo Marino e a chiedere le dimissioni del sindaco. Ma, si sa, quando si perdono le stalle, anche un fionetto si può impugnare come il volante di un trattore: «Pur avendo brindato con il latte le dichiarazioni dei leghisti sembrano invece uscite dalla bocca di un ubriaco».

**«Disobbedienza fiscale al via»
A Lodi e Milano parte la protesta**



In Italia le quote sono state da sempre impiegate come sistema di potere e di favori. Ad esempio come nel caso delle cosiddette «quote di carta», vale a dire quote per produrre certi quantitativi di latte che vengono assegnate, ma non sono impiegate. Dietro le quali insomma non ci sono vere aziende agricole, ma chissà chi. E poi non s'è mai visto un ufficio che spende 130 miliardi per informatizzarsi e che commette errori materiali contabili nel 20% dei casi.

A chi si riferisce?
All'Aima, l'azienda per gli interventi nei mercati agricoli del ministero dell'Agricoltura. Lo stesso che gestisce le quote e che tra l'altro s'è accorto, ma solo dopo le nostre proteste, di aver anche sbagliato nel calcolo delle multe relative allo scorso anno. Da 421 miliardi che, secondo loro, gli allevatori dovevano sì e passati a 370. Hai mai visto un computer che sbaglia? Vai all'Aima.

che i circa 110 mila allevatori italiani possano mungere secondo le proprie potenzialità, vale a dire quanto hanno prodotto durante la stagione 1995-96, senza altre multe. Non va dimenticato che importiamo dall'estero un grande quantitativo di latte, quasi la metà del nostro fabbisogno. Infine non ci piace l'attuale sistema tipo «sostituto d'imposta» per la riscossione delle multe. Oggi un allevatore che splanona rispetto alle sue quote non si vede pagare il latte che ha prodotto e consegnato all'industria lattiera. E dovrebbe essere quest'ultima a versare alla Comunità l'equivalente della multa più una penale sempre in capo all'allevatore.

Parliamo invece delle organizzazioni sindacali degli agricoltori. Non mi pare che siano ben viste dagli allevatori.
È ovvio. Hanno i loro rappresentanti nel cda dell'Aima e non possono spuntare nel piatto in cui mangiano. Ma i comitati spontanei non vogliono fare un altro sindacato, possono stare tranquilli. □ F.S.

Disobbedienza fiscale contro le quote latte. Questa è la decisione della Coldiretti di Milano e Lodi. «La Federazione dei Coldiretti, considerato che il consiglio dei ministri non ha preso alcuna delle decisioni attese dai produttori, ha invitato tutte le cooperative dei produttori di latte e le industrie lattiero-casearie a non versare le multe per il superamento delle quote entro il termine fissato del 31 gennaio». «Faremo così mancare alle casse dello Stato - sostengono alla Coldiretti - i 1370 miliardi che il governo pretende dai produttori. La disobbedienza fiscale potrà essere revocata solo di fronte ad un provvedimento del governo che rinvii il termine del 31 gennaio e disponga la responsabilità dello Stato nel pagare le multe». La Coldiretti precisa anche che «declina ogni responsabilità sulle eventuali prossime iniziative» di protesta dei produttori, qualora queste decisioni non fossero immediatamente prese dal governo.

L'INTERVISTA

Parla Aldo Bettinelli, il leader e coordinatore della protesta

«Sarà lotta dura, come a Parigi»

MILANO. «Hanno gestito le quote latte come un sistema di potere e di favori. Ma gli allevatori adesso non ne possono più. Il blocco verrà tolto solo quando arriveranno garanzie chiare e comprensive. Faremo come a Parigi». Aldo Bettinelli, il leader degli allevatori scesi in strada per protestare contro la ripartizione delle quote comunitarie di produzione del latte, lo ripete ormai da due giorni. Quarantasette anni, fino al 1995 consigliere regionale per la Lega Nord in Lombardia, Bettinelli rifiuta categoricamente che il suo movimento venga targato politicamente.

Ma i rapporti con la Lega esistono o no?
Guarda, stamattina mi ha telefonato Umberto Bossi dicendomi che domenica faranno una manifestazione in favore degli allevatori. Lui stesso mi ha detto che non intende però mettere il cappello sulla nostra protesta e che sfileranno da un'altra parte della città. Il blocco stradale è stato organizzato e viene condotto unicamente dai comitati sorti spontaneamente in ogni provincia.

A che condizioni accetterete di sospendere la protesta?
Chiediamo un interlocutore tecnico, preparato sui problemi degli allevatori, che rappresenti il Governo per discutere sulle multe, che non vanno pagate perché è tutto da vedere se è stato splanonato il tetto comunitario, ma anche sulla gestione complessiva nel nostro Paese delle quote stabilite dalla Comunità europea.

Il consiglio dei ministri ha formulato una proposta per risolvere la questione multe. Cosa ne dite?
C'è sembrata una presa in giro. Non sono io a dirlo, sono gli stessi allevatori che temono che chiedendo mutui per pagare la multa vuol dire dare le stalle alle banche.
Allora quali misure pretendete?
Gli allevatori hanno avanzato quattro semplici proposte. Innanzitutto che vengano tirati fuori i dati, quelli veri intendo, sulla produzione di latte italiana. Da noi ci sono 4 istituti ed enti che danno i numeri. Ma li danno veramente. Non sono mai concordi